



il giornale del kurzhaar

N°67 - Dicembre 2012

KURZHAAR IN VETTA AL MONDO

di Giancarlo Passini

L'Italia vince il titolo di Campione mondiale individuale e a squadre su selvatico abbattuto.

Il Kurzhaar Club Internazionale, che ad oggi conta 32 Paesi aderenti, fin dalla sua costituzione ha indetto un Campionato del mondo su starnes in primavera che si corre annualmente, a cui ha poi aggiunto ad anni alterni un Campionato del mondo autunnale a selvatico abbattuto.

L'organizzazione avviene per turnazione dei Paesi aderenti (e se ben ricordo – siamo l'unico Club i cui regolamenti di Campionato sono approvati dalla F.C.I.)

Relativamente alla formazione della squadra, il regolamento italiano impone la partecipazione solo di soggetti nati in Italia e con certificazione attestante l'assenza di patologie ereditarie.

Questi confronti zootecnici internazionali a squadre – che coinvolgono quattro cani più una riserva – suscitano sempre grande interesse, preceduto da una adrenalinica concitazione per la smania di far parte della squadra, a cui fa seguito la genuina soddisfazione dello sportivo confronto. In questo contesto è quindi comprensibile che la figura del selezionatore sia essa pure molto ambita dagli Esperti, per la consapevolezza di dover effettuare una verifica oggettiva che consenta di rappresentare nel migliore dei modi l'allevamento italiano, esprimendo nel contempo un alto grado di competitività. È quindi un ruolo che richiede fermezza di carattere, idee chiare, pragmatismo

...ed una buona dose di fortuna: ciò nonostante il timore della figuraccia lo perseguita sino al verdetto finale. Fin dalla nomina alla Presidenza del Club, avevo dichiarato che non avrei accettato incarichi di selezionatore (e così è infatti stato per sette anni) sia come esempio di imparziale equidistanza, sia come dimostrazione di apertura verso gli altri: ed è stata una saggia presa di posizione che ha dato i suoi frutti.

Quest'anno l'organizzazione del Campionato del mondo su selvatico abbattuto toccava alla Serbia, che lo avrebbe ospitato a Nis, sotto la competente regia di Zoran Markovic. E quando in Consiglio si è posta la scelta di chi avrebbe selezionato la nostra rappresentativa, sono emerse diverse idee, tutte validissime e percorribili, fra le quali però ho ceduto alla tentazione di disattendere gli originari propositi e mi sono fatto avanti: mi sono candidato e quindi ho accettato la nomina.

È così iniziata l'affascinante sfida! Senza nulla togliere ai valori zootecnici del Campionato di primavera che devono esprimere l'entusiasmante nota della "classica a starnes" (che tanto mi piace!), il Campionato autunnale a selvatico abbattuto richiede l'aderenza funzionale alla caccia reale, nei terreni in cui la caccia effettivamente si svolge e presenta le difficoltà aggiuntive connesse al "benedetto" riporto" e al superiore livello

di correttezza necessario per frenare l'impulso promosso dall'abbattimento. Ed il fatto che si corre un anno sì ed un anno no, rende più forte l'impegno della conquista che – se sfugge – richiede ventiquattro mesi di intermedia astinenza.

Oltre a queste considerazioni, c'è il fatto che in Italia il livello della nostra cultura per le prove a "selvatico abbattuto" è piuttosto basso (certamente inferiore rispetto ad altri Paesi) con una palese difficoltà nel far progredire la dedizione alla di preparazione che la disciplina richiede. Ciò non toglie che però esistono felici eccezioni a questo stato di cose, rappresentate da valenti preparatori dotati dell'orgoglio di dimostrare la loro felice "mano" nel forgiare soggetti che ben figurano anche in questa disciplina: ed infatti abbiamo alle spalle gloriosi precedenti di vittoria nella prima edizione del Campionato nel 2000 in Germania, con la squadra (da me selezionata) composta da Venturelli, Nobile, Bortolan e Capelli, seguita – se ben ricordo – della vittoria ottenuta in Ungheria. Dopo di che – malgrado l'alta qualità dei nostri cani – ci fu una serie di risultati negativi, attribuibili ad una preparazione non ideale per questa "nota". Infine eccoci alla verifica dei potenziali componenti della squadra del 2012 che – con molti dubbi per la non ideale preparazione riscontrata – è stata così composta:



La squadra italiana

- DABO prop. Bricchi, cond. Venturelli
- DELLI DEL SOMI prop. Radice, cond. Busca
- LAPO prop. e cond. Siciliani
- FINA DEL SOMI prop. Radice, cond. Nobile
Riserva ARDRUBER NICO prop. e cond. Siciliani

Si corre il 22 e 23 ottobre.

Partenza domenica 21 e – percorsi 1280 km – eccoci a Nis.

Di questa terra ho grandi ricordi: a fine anni 70 a Velika Plana, S. Palanca, Secani ed altrove di anno in anno in cerca di “grigie” ... finché scoppiò la triste e devastante polveriera balcanica. Oggi quindi è un ritorno carico di preziosi ricordi.

Al Zeleni Vir Hotel la cerimonia di presentazione delle squadre delle sei nazioni partecipanti e cioè Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Croazia e Serbia che formeranno due batterie: inni nazionali cantati dai rispettivi rappresentanti ... e via subito a caccia di starne.

Come da regolamento, la presidenza delle giurie va ai rappresentanti del Paese organizzatore nelle persone di Mitrovic, Mijailovic e Vijanovic. Giudici d'ala Lemmer, Bahlke ed il sottoscritto. Vengo assegnato alla batteria B, con Mitrovic e Vijanovic. Terreni e selvatico indiscutibili, ma

siccità, caldo e quasi totale assenza di vento creano condizioni molto difficili.

Nella batteria “A” nasce una contrapposizione poco chiara che porta ad accese discussioni e ad un clima iperteso: raccolgo le confidenze dell'amico P. Bahlke e ne rimango “basito”. Nel pomeriggio ci sarà una riunione chiarificatrice della “batteria A”, ma lo sconcerto e lo scontento dei partecipanti è palpabile. Il risultato sarà una cena di gala in cui si respira la scarsa partecipazione che in passato mai era mancata. Quindi grande lavoro di diplomazia per stemperare le tensioni e ricreare un clima accettabile.

Nella batteria A i nostri cani non hanno avuto fortuna:

Fina trascura e Dabò va al richiamo dove si riconferma alla grande ma gli manca l'occasione.

Nella mia batteria ho visto belle prestazioni di cani di valore con tre soggetti al richiamo di cui Baggio e Tardi Herak, Muni de Castello de Alm del portoghese Luis Sousa, ma nel confronto coi branchi di starne nessuno ha fortuna.

La nostra Delli, per metà turno si esprime bene, poi accusa la fatica che manifesta con troppe distrazioni su emanazioni a terra.

Lapo di Siciliani ha a disposizione un terreno infame: viene sganciato fra

due frutteti ed un gerbido con alta vegetazione; il vento è “zero”. Parte deciso ma sembra avere un attimo di confusione, poi fa sul serio e con grande ritmo taglia i frutteti a destra e sinistra, ma è difficile seguirne il lavoro allorché entra nel gerbido e punta alla ricerca del vento: non rientra ... e l'ansia sale a mille. Finalmente Bettino lo vede in ferma a distanza; anch'io lo vedo fermo a testa alta e corro parte la brigata che rispetta al frullo; lo sparatore è vicino a me e lo invito a sparare; Lapo rimane immobile col conduttore ancora a distanza. Riporto a freddo eseguito alla perfezione: cane seduto, lancio di starna, comando e riporto alla mano (si ferma anche a mingere ... creando un attimo di panico) ed è 1° Eccellente.

Nell'altra batteria c'è il 1° MB di Rioseco Azul Vulcano della Spagna.

Il secondo giorno decido di far riposare Delli ed inserisco al suo posto la riserva Ardruber Nico, che ha fiato ed energia da vendere. Nella mia batteria vedo Fina e Dabò.

Gli altri cani in campo sono molto interessanti e ben preparati.

Ely du Clod De Morand dell'amico portoghese Picara, espleta un grandissimo turno sotto tutti i profili in condizioni di vento impossibili. Va al richiamo dove non riesce a bloccare

su branco di rimessa in movimento. Al richiamo va anche Mur di Herac che non riesce ad utilizzare branco. Fina del Somi espleta un turno dignitoso ma una distrazione le pregiudica il richiamo.

Dabò espleta una buona prestazione per azione e metodo, una leggera sbandata a metà turno, con vento quasi assente e mutevole. Decidiamo di concedergli 2 minuti di richiamo. Buona prestazione di Brigitte condotta da Fusillier che ferma, parte branco, rimane ferma; servita schizza lepre che rispetta. Rilanciata rimane però condizionata dalla scia.

Govinco del Rade Savic tiene il campo con precisione, una ferma in bianco con lunghissima guidata, va poi a fermare sul mio lato. Indico il cane al conduttore che non lo vedeva, arriva a servirlo, parte branco a breve distanza, ma allo sparo muove 5 o 6 metri. Il conduttore ritiene ingiusta l'eliminazione e ci dice chiaramente che non capiamo un accidente, che non conosciamo il regolamento (secondo lui in queste prove il cane può fare qualche passo), terminando con provocazioni al limite dell'inaccettabile: vedremo!

È l'ora del richiamo di Dabò e Mitrovic mi ricorda che ha solo 2 minuti. Parte deciso e concentrato,

sciabola in gerbido, sale sulla sinistra verso granturcheto e ferma espressivo. Guida fluido, rompe e subito riaggancia l'emanazione e blocca. Guida un 20 metri, parte branco leggermente sulla destra: lo sparatore schiocca la botta e Dabò resta correttissimo.

Riporto a freddo: cane seduto, lancio la starna con sparo, parte al comando e riporta alla mano sedendosi.

Lunga consulta ed è 1° ECC. CAC. Bravo Venturelli, bel lavoro!!!!

Nell'altra batteria è 1° ECC. Askodu Mas de l'Arbre di Goncalves per la Francia.

Ardruber Nico di Siciliani era andato bene ed aveva il punto ma nel riporto c'è stata contestazione ed hanno eliminato chi non aveva espletato un riporto perfetto.....

Dabò, non essendoci altro CAC, ha automaticamente il CACIT ed è campione individuale, seguito dai Vice Campioni Lapo di Siciliani e da Askodu Mas l'arbre del francese Goncalves a pari merito.

All'Italia anche il titolo a squadre con ampio margine (20 punti) sulla Francia (8 punti) e sulla Spagna (5 punti) che ha qualificato il cane di proprietà dell'amico Renan De La Teresa Almenara.

L'inno di Mameli mi dà orgoglio e soddisfazione, da selezionatore e da presidente del Club, orgoglio che leggo anche negli occhi dei conduttori e degli amici che ci hanno seguito e posano per la bella foto finale.

La primavera del 2011 ci ha visti vincitori in Olanda (con Geminiani CT) e l'anno dopo – cioè quest'anno – a Zara (con CT Procaccini); ora chiudiamo in bellezza come Campioni del mondo anche a selvatico abbattuto. Ci voleva!!!!

I complimenti ad allevatori e conduttori – dilettanti e professionisti – ed un grande riconoscimento ai proprietari, senza il supporto dei quali non potremmo godere delle gesta di innumerevoli soggetti che calcano la cinofilia ufficiale ovunque ci siano verifiche zootecniche.

Ringrazio con soddisfazione anche il gentleman Bettino Siciliani, che come sempre profonde il suo impegno contribuendo positivamente a queste affermazioni col successo dei cani che portano il suo affisso e che lui personalmente prepara e conduce.

E quest'anno è rientrato nel C.D. del KCI ove riveste la carica di Vice Presidente.

Arrivederci Nis, sarai il nostro appuntamento anche in primavera.



**La squadra della vittoria
a sinistra Venturelli con Dabo, Campione individuale
a destra Siciliani col vice Campione Ardruber Nico**